

# ILDEGARDA DI BINGEN

1098-1179



IN QUESTO PERIODO DI LOTTA, PIÙ CHE DI CURA, PER LA SALUTE, CREDO OPPORTUNO RIVOLGERE L'ATTENZIONE A UNA FIGURA CHE HA SAPUTO CONSIDERARE L'UOMO E IL COSMO CON UNO SGUARDO GLOBALE E CHE PUÒ ESSERCI ANCORA DI AIUTO DOPO 900 ANNI: **ILDEGARDA DI BINGEN**<sup>1</sup>, MONACA BENEDETTINA, PROCLAMATA DOTTORE DELLA CHIESA DA BENEDETTO XVI NEL 2012<sup>2</sup>.



di  
**PATRIZIA SOLARI**

**I**l ruolo di Ildegarda, nata nel 1098 a Bernersheim, villaggio vicino a Magonza, e decima figlia del nobile Ildeberto e di Mechtild, fu quello di intermediaria fra cielo e terra. Il suo nome di battesimo significa «*colei che è audace in battaglia*». Entrata nella comunità benedettina del Disibodenberg a 8 anni, prese i voti perpetui a 15 e ne divenne in seguito Abadessa. Tra il 1147 e il 1150 fonda un monastero sul colle di San Ruperto vicino a Bingen, sul Reno, e nel 1165, un secondo sulla sponda opposta del fiume. Persona delicata e soggetta alle malattie, raggiunge tuttavia l'età di 81 anni, affrontando una vita piena di lavoro, lotte e contrasti spirituali. Figura intellettualmente lungimirante e spiritualmente forte, le sue visioni, trascritte in appunti e poi in libri organici, la rendono celebre. Negli anni della maturità intraprende numerosi viaggi per visitare monasteri che avevano chiesto il suo intervento e per predicare nelle piazze, come a Treviri, Metz e Colonia. Muore il 17 settembre 1179, diventato giorno della sua memoria liturgica. Scrisse di teologia, filosofia, morale, agiografia, scienza, medicina, cosmologia; compose liriche, eccelsa musica ed intrattenne un fitto scambio epistolare con numerosi corrispondenti di tutta Europa. Con i suoi consigli e i suoi

severi e rigorosi ammonimenti indicò la via anche agli uomini di Chiesa. Interpellava infatti le alte personalità della Chiesa e dell'Impero<sup>3</sup> ricordando i loro compiti, le loro responsabilità davanti a Dio, prima ancora che davanti agli uomini, e rammentando l'origine del loro potere. Eppure si proclamava *indocta* (non istruita) e attingeva le sue mirabili conoscenze ad una ricchissima cultura infusa.

Svariati sono gli argomenti affrontati da questa mistica, il cui rapporto con il trascendente non avviene attraverso l'estasi, ma nella coscienza piena delle sue facoltà sensibili e intellettive. Tre i suoi trattati teologici: *Scivias* (Conosci le vie), *Liber vitae meritorum* (Il libro dei meriti della vita), *Liber divinorum operum* (Libro delle opere divine). In quest'ultimo sintetizza i concetti teologici, le conoscenze scientifiche, le speculazioni relative al funzionamento della mente dell'uomo e della struttura del cosmo. Un testo davvero impressionante per la completezza dell'esposizione e per le sue conclusioni. Il punto di partenza e di arrivo delle sue analisi antropologiche e cosmologiche è l'attività creatrice di Dio. Fede e ragione, in santa Ildegarda, comba-

**Scrisse di teologia, filosofia, morale, agiografia, scienza, medicina, cosmologia; compose liriche, eccelsa musica ed intrattenne un fitto scambio epistolare con numerosi corrispondenti di tutta Europa**

ciano perfettamente. È in questo libro che Ildegarda anticipa la raffigurazione celeberrima dell'uomo al centro di un cerchio (la perfezione), che Leonardo da Vinci realizzerà quattro secoli più tardi. Agli interessi spirituali, mistici e profetici Ildegarda unì interessi scientifici, naturali e medici. Scrisse *Physica o Liber simplicis medicinae*, che contiene anche un erbario, un bestiario e un lapidario, mentre *Causae et Curae o Liber compositae medicinae*, è l'opera medica in cui Ildegarda parla in modo più esplicito di malattie e presidi terapeutici<sup>4</sup>. In queste opere Ildegarda rivelò un'attitudine fuori del comune per l'analisi dei fenomeni naturali, nel cosmo e nell'uomo, e all'interno del quadro tradizionale delle scienze naturali propose soluzioni nuove e inedite intuizioni. ■

Note al testo

1. Notizie tratte da *santiebeati.it*, AAVV *Il grande libro dei Santi*, ed. San Paolo 1998, vol. II, pp.1112-1115 e wikipedia.
2. Vedere Lettera apostolica del 7 ottobre 2012;
3. Sono documentati i suoi contatti con Federico Barbarossa, Filippo d'Alsazia, san Bernardo di Clairvaux e papa Eugenio III, cistercense e discepolo di Bernardo.
4. Di tutto quello che si può trovare in rete (e da consultare con discernimento!) interessanti sono le pubblicazioni del Centro Studi Santa Ildegarda di Milano (per esempio il fascicolo sul farro) e il sito [www.santa-ildegarda-di-bingen.it](http://www.santa-ildegarda-di-bingen.it) i cui autori si basano sui maggiori specialisti della medicina di santa Ildegarda, allievi del dr. Gottfried Hertzka, che nel secolo scorso approfondì le ricerche in merito. Di piacevole e interessante lettura MACHETEALU, *Sophie Secrets et remèdes d'Hildegarde de Bingen*, Rustica éditions, 2017, riccamente illustrato da miniature e facsimile. Inoltre la presentazione di piante medicinali: REGER, *Karl Heinz Hildegard Medizin*, Goldman Verlag, 1984, ricevuto da una monaca benedettina germanica. E segnalato per concludere il soffitto a volte della chiesa del monastero benedettino Michelsberg (1015-1803) a Bamberg, affrescato nel 1610 con la riproduzione di oltre 600 fiori e piante medicinali (la chiesa attualmente non è accessibile causa restauri).